

Caro Giuseppe, qui di seguito ti esprimo alcune considerazioni sulle riflessioni espresse durante la serata di martedì scorso.

1. *Punto di vista generale*: Quale impressione? Mi è difficile prendere posizione. In effetti i due “conduttori” hanno cercato di seguire un piano di riflessione, ma lo sviluppo è stato fondamentalmente del tipo “ruota libera”. Non è una critica “cattiva” semplicemente credo che i presenti, allo “stato solido e allo stato virtuale” probabilmente non erano pronti per questa forma di dibattito. Personalmente ho avuto difficoltà a seguire in modo coerente il “piano sottinteso”. In effetti un piano generale non era stato presentato fin dall’inizio. L’idea delle due domande di fondo presentate all’inizio poteva essere potenzialmente forte e suscitare stimoli di diverso tipo. Ma perché non ha generato un flusso sostanziale di riflessioni? Credo che, fondamentalmente, in realtà come quella del FCL (e anche di tutte le altre forme associative legate ad un bisogno di “occupazione del proprio tempo libero” e pure ad un bisogno di concretizzare una rete di incontri tra amici) sia fondamentale “individuare correttamente il profilo dei soci aderenti”. I riferimenti ad altre realtà, (come è stato detto durante la serata) molto probabilmente non possono “funzionare”, poiché da un punto di vista sociologico sono realtà non confrontabili. Essere fotoamatori significa coltivare interessi particolari “scelti” da ogni singolo socio in modo molto personale, quindi spesso emotivo, e legati a sensibilità culturali che hanno fondamenti particolari. Si è fatto riferimento al “campanilismo”: è vero, esiste, ma è veramente la causa di taluni nostri problemi? Dubito fortemente: un mendrisiotto ha sensibilità ben diverse dal luganese o dal bellinzonese. Non dimentichiamo che la storia delle principali regioni del nostro cantone ha “modellato” le mentalità e questo non può essere dimenticato. Concludendo, da un punto di vista generale, credo che debba essere approfondito il discorso del profilo “del nostro fotoamatore”. Questo permetterà di “scoprire” il modo di agire per condurre il FCL con successo. Non intendo con questo che dobbiamo essere chiusi nei confronti degli altri: semplicemente si tratta di definire la nostra via e cercare così pure le modalità per aprirsi ad altri.

2. *La concretizzazione*. Dal punto di vista pratico è trasparso dalla discussione il bisogno di distinguere obiettivi pratici di breve termine da obiettivi di lungo termine.

2.1 nel breve termine: è ragionevole immaginare che gli obiettivi da chiarire tocchino fundamentalmente esigenze pratiche da espletare. In questo senso “i compiti” devono essere definiti e devono essere attribuiti. Il comitato sarà lui a definire ed attribuire tali compiti. E’ però necessario rendersi conto che il numero di persone disponibili é sempre limitato e solitamente nella stragrande maggioranza delle associazioni (aventi le caratteristiche tipiche di attività del tempo libero) nei comitati si ritrovano sempre persone particolarmente interessate e motivate (con questa precisazione non intendo valutare negative gli altri soci: molte persone sono impossibilitate sia per motivi professionali sia per motivi familiari). Quindi l’organizzazione deve tener conto di questo “stato di cose”.

2.2 nel lungo termine: è il campo dello sviluppo dell’attività creativa del FCL. In questo senso la strategia dovrebbe

- sicuramente proporre idee nuove: è lo spazio riservato al modo di far fotografia. Non si tratta solo di aspetti tecnici, ma anche di coinvolgimenti in dimensioni artistiche.
- Proporre progetti concreti: il vantaggio risiede nell’offrire ai soci spazi di attività concreta. Quando un progetto proposto è offerto (indifferentemente dal comitato come dalla base) solitamente si sviluppa un’energia di “entusiasmo” che permette di sopperire pure alla mancanza di risorse ( ad esempio partecipare a concorsi nella forma di squadra, cosa già sperimentata una volta e che meriterebbe uno sviluppo, per incoraggiare “i timidi a mostrarsi alla finestra sostenuti da soci maggiormente sperimentati).

La realizzazione dei punti 2.1 e 2.2 sono necessari per dare una dinamica solida all’attività dell’associazione. Nella serata di martedì scorso si è posto all’accento sulla necessità di “modernizzare” la nostra realtà e permettere a giovani di essere attirati.

Personalmente sono convinto che fondamentale per “attirare persone” sia necessario

- mostrare cosa siamo capaci di fare
- Offrire la possibilità concreta a nuovi soci di “essere soci” attivi.

E' necessario "offrire" spazi di azione nel mondo della fotografia. In questo modo l'incoraggiamento può sviluppare l'entusiasmo in tutti i membri. Sono sempre stato partigiano dell'esigenza di coltivare pure un senso di appartenenza all'associazione: come farlo? Semplicemente facendo in modo che gli incontri serali siano momenti forti di interesse per la fotografia, ma siano pure occasione per creare legami personali. L'entusiasmo si coltiva in questo modo.

### 3. Altri aspetti da approfondire

Martedì scorso è stato posto l'accento sulla "*comunicazione*". Sono stati portati degli esempi.

E' vero che il giovane deve essere coinvolto in modo semplice. Tuttavia, osservando alcuni siti nel milanese devo dire che il nostro sito non presenta una veste fuori dal tempo. Come ho già detto prima è con l'attività che ci si fa conoscere. E' con il "fare", aiutati eventualmente dagli amici dell'FCL, che si conquistano nuovi soci. La situazione attuale dell'FCL non è disastrosa o critica. E' corrispondente alla realtà di una piccola regione (La Grande Lugano è sempre piccola ....) e quindi non solo le dinamiche, ma anche le forme proposte devono essere adatte al pubblico nostro. Nella discussione dell'ultima serata la qualifica di giovane è stata utilizzata in modo abbondante. E' dal 2010 che sono nel club e di persone ne ho viste passare molte. Di giovani ne sono arrivati molti, ma in quali fasce di età sono compresi? Mi sembra che su questo punto non si debba drammatizzare: se nuovi progetti troveranno spazio sicuramente l'impatto sul mondo esterno ci sarà. A questo punto (Martedì sera se ne era accennato) credo sia opportuno avere coraggio nel

- definire attività rivolte all'esterno

- cercare collaborazioni con altri FotoClub

senza lasciarsi sconsolare se i risultati non saranno eclatanti. La perseveranza a questo punto aiuta, soprattutto cercando di proporre iniziative originali e dare possibilità anche ad altre persone esterne di assumere un ruolo concreto (l'esperienza con Chiasso a un certo momento ha avuto un certo successo), collaborando con noi.

Nelle proposte formulate martedì sera scorso sono state elencate diverse modalità. Queste sicuramente potranno creare quell'"effetto" di polarizzazione che attira le persone. I soci, i media

e la presentazione “all'esterno” di nostri lavori sono il miglior sistema per attirare attenzione. Le modalità proposte devono essere “aperte”, in questo modo “la voce” circola nella realtà regionale. Il FCL ha già concretizzato molte iniziative, ed è indiscutibile il fatto che attualmente “siamo conosciuti sulla piazza”. Con questo non intendo enfatizzare la qualità delle nostre prestazioni, ma semplicemente è percepito sulla piazza lo spirito che anima il nostro club.

Il discorso della qualità deve essere proposto in via indiretta: non va dimenticato che chi inizia l'esperienza della fotografia ha bisogno di incoraggiamento: toccherà agli “anziani” mostrare dove si può arrivare con la pazienza e il tempo. In questo senso una riflessione di come sostenere il giovane socio deve essere posta all'attenzione del comitato. Credo che dei corsi rivolti a principianti siano necessari, come pure “uscite fotografiche” con accompagnamento di soci anziani per aiutare i nuovi a prendere coraggio.

Le tematiche da affrontare nei corsi, presentate martedì scorso sono sicuramente la carta nautica per la nostra navigazione fotografica e devono essere approfondite.

Interessante è stata la proposta per la realizzazione di un caffè letterario. Ovviamente simile idea presuppone di coltivare la passione per la fotografia con un occhio rivolto ad altre forme artistiche. E' sicuramente un lavoro impegnativo, ma degno di una riflessione approfondita, pensando agli sviluppi potenziali. E' necessario in questo senso che per iniziare un piccolo gruppo provi ad affrontare questo tipo di realtà: non solo si tratta di proporsi come espressione nuova, ma come soggetti interessanti da un punto di vista culturale generale.

Caro Giuseppe, credo che sia necessario che mi ferma! Ci sono ancora altri aspetti da chiarire ed approfondire, ma credo che sia pure necessario una pausa per una riflessione collettiva. E' tutto! Riprenderemo il tema!

Salutissimi  
Pier Carlo